

RAPPORTI FRA L'ETRURIA SETTENTRIONALE INTERNA E IL TERRITORIO DI CAPUA:

I KYATHOI CON ANSE A CORNA TRONCHE E CAVE

GABRIELLA POGGESI · ELISABETTA BOCCI · LUCIA PAGNINI

FULVIA LO SCHIAVO

LA recente pubblicazione, negli studi in onore di Renato Peroni, degli esemplari di tazze-attingitoio recuperati a S. Maria Capua Vetere,¹ ci ha convinte sull'opportunità di presentare il cospicuo nucleo di kyathoi ad anse a corna tronche e cave emerso a Gonfienti (comuni di Prato e di Campi Bisenzio), dove la ricerca archeologica effettuata negli ultimi anni ha consentito l'individuazione di un centro etrusco ubicato nella val di Bisenzio, ai margini della pianura pratese, il cui arco cronologico di frequentazione è compreso tra il VI e gli ultimi decenni del V secolo a.C.²

All'interno delle forme comuni nelle diverse classi ceramiche di Gonfienti, particolare evidenza ha, appunto, la presenza dei kyathoi con anse a corna tronche e cave, che sono rappresentati, in grande quantità, nelle varie produzioni fittili. Si tratta sempre di un elemento di notevoli dimensioni, che sormonta la vasca del kyathos, in corrispondenza del culmine di un saliente a sviluppo verticale, necessariamente controbilanciato da un raccordo a nastro che si imposta alla base della vasca, troncoconica e apoda.

Il maggior numero di esemplari è realizzato in bucchero: ne sono stati identificati oltre sessanta,³ con anse che presentano una varietà di soluzioni tipologiche alle quali corrisponde, tuttavia, un unico gruppo per quanto riguarda la composizione dell'argilla, caratterizzato dalla presenza

Si ringrazia Bruno Vannucchi per aver realizzato la presentazione dello studio al Convegno e le foto, oltre alla composizione delle carte distributive insieme a Chiara Mauri che ha curato anche la restituzione grafica. La pianta dell'edificio del Lotto 14 è stata redatta da Tecnostudio77.

¹ MINOJA 2007, pp. 651-656 – esemplari da S. Maria Capua Vetere, fondo Scrima: p. 651, n. 1, fig. 1: 'tazza-attingitoio' di impasto bruno scuro, inv. 271326; p. 651, n. 2, fig. 3: 'tazza-attingitoio' di impasto bruno, inv. 271324 con ansa sormontante a nastro ingrossato e posteriormente costolato, fino a ricongiungersi alla base del vaso; p. 651, n. 3, fig. 2: frammento di ansa di impasto bruno, s.n. inv., con elemento imbutiforme cavo e decorazione a cerchielli impressi; p. 651, n. 4, fig. 2: frammento di ansa di impasto bruno scuro, inv. 250160, con costolatura posteriore e scanalature laterali, decorazione impressa; p. 653, n. 5, fig. 2: frammento di ansa di impasto bruno scuro, inv. 250159, con costolatura posteriore, decorazione impressa e protuberanza a punta arrotondata in corrispondenza dell'attaccatura dell'orlo; esemplare da S. Maria Capua Vetere, località Siepone: p. 653, n. 6, s.n. inv.: frammento di ansa di impasto bruno scuro con costolatura posteriore, elemento verticale e decorazione incisa; esemplari da Curti, località Albergo Anziani: pp. 653-654, n. 7, fig. 1: frammento di ansa di impasto bruno scuro, s.n. inv., con spessa costolatura verticale, decorata ad impressione, desinente in alto in due elementi imbutiformi; esemplare di provenienza ignota, conservato al Museo Campano di Capua: p. 654, n. 8, s.n. inv.: frammento di vasca di impasto bruno con decorazione impressa. Gli esemplari citati, ricondotti ad un contesto santuarioale, vengono riferiti ai decenni finali dell'VIII sec. a.C., prevalentemente sulla base dell'analisi morfologica e decorativa, anche in relazione a confronti con corredi funerari noti, costituendo uno degli elementi fondamentali per definire la fase più antica delle attività culturali (MINOJA 2007, p. 656).

A seguito di un rapido esame dei reperti, effettuato nei magazzini di S. Maria Capua Vetere (si ringrazia Valeria Sampaolo per la cortese disponibilità), è stato identificato un altro frammento di bucchero (proveniente da Curti, proprietà Scrima, scavo '95, santuario del Fondo Patturelli, cassetta n. 21), che conserva l'ansa verticale con nervatura di rinforzo, elementi laterali imbutiformi con cornetti pieni al centro e decorazione stampigliata. Nello stesso contesto sono presenti, sempre in bucchero, coppette affini alla forma 18b, attestata in Campania: cfr. LOCATELLI 1993, p. 179, fig. 2, p. 183, con l'analisi dell'arco cronologico di attestazione.

² BOCCI, POGGESI, SIMILI 2000, p. 58 sgg.; MILLEMACI, POGGESI 2004, p. 45; PALLECCHI, POGGESI, MACHETTI c.s.; PERAZZI, POGGESI 2005, p. 66 sgg.; PERAZZI, POGGESI 2009; POGGESI 2005, pp. 80-83; POGGESI et alii 2005, pp. 267-300; POGGESI et alii 2006, pp. 68-75; POGGESI 2008, pp. 92-96; POGGESI 2010; POGGESI et alii 2010.

³ È evidente che futuri interventi di restauro potrebbero determinare pertinenze a medesimi oggetti.

di diallagio, che lo riconduce ad una evidente produzione locale, come peraltro verificato per la maggior parte della ceramica d'impasto presente a Gonfienti.

In impasto sono attestati cinque esemplari caratterizzati da una piastra centrale, con sommità arrotondata o apicata e fori passanti, più o meno circolari.

In ceramica depurata sono presenti dieci esemplari con elemento a palmetta, che sormonta e raccorda le corna tronche e cave, con foro centrale e bugnetta plastica.

Entrando nel dettaglio ed esaminando l'intera produzione, costituita pertanto da almeno settantacinque reperti, abbiamo ipotizzato una sequenza di soluzioni tipologiche che tenesse conto delle caratteristiche morfologiche peculiari, quali la disposizione dei due elementi tronco-conici cavi che, per semplicità, chiameremo 'cornetti', e del relativo motivo di raccordo.

Un tipo è unicamente rappresentato da una figura antropomorfa stilizzata centrale con testa schematizzata, corpo filiforme, gambe divaricate, braccia aperte collegate con i due cornetti (TAV. I a).¹ Un altro gruppo, rappresentato da nove esemplari, è caratterizzato da cornetti molto aperti sui quali è impostato un elemento a giorno costituito da tre bastoncini con due anelli laterali raccordati da un corpo centrale apicato (TAV. I b). Tra questi, un esemplare presenta una zanna di cinghiale inserita in ciascun cornetto e fissata con argilla fine non sottoposta a cottura.²

Un terzo gruppo, costituito, per ora, da un unico esemplare, presenta cornetti perfettamente conici con un'impostazione più chiusa, raccordati da un elemento a giorno con apice superiore verticale molto accentuato (TAV. I c).³

Un unicum, inoltre, è ad oggi l'esemplare con un'ansa particolarmente sviluppata in verticale, che presenta un'elaborata infiorescenza a due girali, sormontante i cornetti e sovrastante una palmetta a undici petali (TAV. I d).⁴

Una particolare soluzione decorativa caratterizza tutti e dieci gli esemplari in ceramica depurata ed uno in bucchero e presenta due piccoli cornetti piuttosto ravvicinati ed eretti, sormontati da due elementi fitomorfi uniti al centro da un apice (TAV. I e).⁵

Versioni decorative meno elaborate, a cui sono riconducibili tredici esemplari, presentano un motivo a giorno consistente in due fori circolari posti sullo stesso piano ed un terzo, a livello inferiore, conformato a goccia (TAV. I f).⁶ In una ulteriore elaborazione il motivo di collegamento diviene una semplice piastrina arrotondata con apice e motivi a giorno sottolineati da volute/girali realizzate a rilievo (TAV. I g).⁷

¹ La testa è identificata da una apicatura triangolare, il corpo è verticalmente diviso da una lieve solcatura, quasi a suggerire la rappresentazione della colonna vertebrale: n. LP1/2008, alt. 9,3 cm; largh. 7,8 cm, da GNF 2007, Lotto 14, US 1488.

² Dalle analisi effettuate da P. Pallecchi (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana), non risulta la presenza di alcun collante per garantire il fissaggio delle zanne all'interno dei cornetti, ma semplicemente l'uso di argilla, caratterizzata dalla presenza di elementi carboniosi e ossidi di ferro, che non sembra sottoposta a cottura ma forse solo riscaldata. Si ricorda che a Gonfienti esiste anche un altro esemplare, accanto al quale è stata trovata una zanna di cinghiale; all'interno degli elementi conici, si conserva – anche in questo caso – un 'legante' argilloso, analogo a quello all'interno dei cornetti dell'esemplare con zanne inserite, tanto da far presumere che si tratti di una seconda attestazione. Dimensioni dell'esemplare con zanne di cinghiale (LP4/2008, GNF 2003, Viabilità A, US 1261): alt. 11,2 cm; largh. 8,8 cm.

³ LP2/2008; alt. 7,4 cm; largh. 7,2 cm. Da GNF 2005, Viabilità A, US 1612, vano E.

⁴ LP3/2008; alt. 17,2 cm; largh. 10,2 cm. Da GNF 2003; Viabilità A, US 1339, vano S3.

⁵ Dimensioni dei frammenti conservati: da un diam. min. di 2,7 cm di un cornetto all'esemplare (inv. 243284) che conserva la vasca, purtroppo con ansa lacunosa dall'altezza di 9,7 cm, diam. orlo 8,2 cm, diam. fondo 5,7 cm. Uno degli esemplari (inv. 248533): alt. 10 cm; diam. orlo 6,3 cm; diam. fondo 4,6 cm) è completamente ricostruito, fornendo la visione delle forme intere, che presenta vasca tronco-conica su fondo piano leggermente espanso e orlo indistinto.

⁶ Dimensioni: da alt. 9,4 cm e largh. 5 cm a 3,6x4,3 cm. Esemplari in bucchero: inv. 248523; nn. LP9/2008, GNF 2003, V.A. US 1055; LP10/2008, GNF 2004, V.A., US 1207; LP16/2008, GNF 2001, V.A., US 1060B; LP17/2008, Scalo Mercè, US 4051; LP23/2008, GNF 2002, V.A., US 1286; s.n., GNF 2001, V.A., US 1049; s.n., GNF 2002, V.A., US 1178; s.n., Scalo Mercè 2005, US 4051/1a. Esemplari in ceramica d'impasto: LP24/2008, GNF 2002, V.A., US 1085; LP25/2008, GNF 2007, L.14, US 1178; LP26/2008, GNF 2004, V.A., US 1297; LP27/2008, GNF 2001, V.A., US 1085.

⁷ LP14/2008, GNF 2004, V.A., US 1553; alt. 5 cm; largh. 5,1 cm.

Al di là dell'estrema varietà delle soluzioni morfologiche adottate e dell'esuberanza decorativa, ci sembra percorribile l'ipotesi che il motivo conduttore e l'elemento di continuità fra gli esemplari descritti possa essere ravvisato nella rappresentazione stilizzata della figura umana, partendo da una forma più facilmente identificabile (tipo 1) fino ad una estrema schematizzazione e compenetrazione nel motivo fitomorfo, peraltro comune nel repertorio decorativo dell'epoca. È evidente che pare azzardata l'interpretazione della figura umana come 'signore degli animali';¹ tuttavia, volendo perseguire questa ipotesi, si potrebbero interpretare i 'cornetti' come un riferimento al mondo degli animali.

Per quanto concerne il non facile problema della funzione di questo tipo particolare di kyathos² all'interno del contesto archeologico di Gonfienti, appare evidente la sua diffusione capillare nella non vasta area dell'insediamento etrusco ad oggi indagata, sia negli strati di vita che in giacitura secondaria.

Nello specifico, per quanto riguarda il grande edificio residenziale del Lotto 14,³ che è costituito da una serie di ambienti affacciati su un cortile quadrangolare aperto e compluviato, posto al centro della casa – l'unico del quale, ad oggi, è stata indagata la maggior parte degli ambienti nelle diverse fasi –, si può notare una presenza maggiore nell'area di ingresso e nel cortile centrale, e, soprattutto, una concentrazione nella zona settentrionale, quella dove ci piace ipotizzare l'ubicazione degli spazi destinati al banchetto e alle funzioni di rappresentanza (FIG. 1). Qui, nell'ambiente più occidentale, è stata individuata una cavità di circa 40 cm di diametro massimo, posta a ridosso di una delle strutture, all'interno della quale è stato recuperato l'esemplare arricchito con zanne di cinghiale; questo elemento ci induce a non escludere l'esistenza di una pratica culturale domestica,⁴ seppure l'ubicazione della nostra buca in una zona diametralmente opposta all'area di ingresso sembrerebbe escludere il legame con un rito di fondazione canonico.⁵

L'arco cronologico a cui è possibile riferire questa produzione, sulla base delle stratigrafie di Gonfienti, va dalla fine del VI alla metà del V secolo a.C.; il termine cronologico più antico è rappresentato dall'esemplare con palmette e girali ascrivibile appunto ai decenni finali del VI

¹ Simile schema di figura umana stilizzata compare a rilievo su anse di bucchero dal territorio chiusino (ad esempio da Poggio Renzo: MINETTI 2007, p. 19, n. 1.12, acquisto Mignoni 1895, datato intorno al 630 a.C.; cfr. anche ALBANI 2007, p. 35, n. 17: ansa con placchetta decorata internamente da una figura umana stilizzata tra due coppie di girali sormontate da una palmetta; in quest'ultimo esemplare si coglie la fusione fra il motivo del Signore degli animali e le soluzioni fitomorfe che diverranno man mano preponderanti: cfr. CVA Heidelberg, 2, p. 14, tav. 49, 4; CIMINO 1986, tav. 50, n. 211 a-b; Minetti (a cura di) 1997b, p. 115, n. 28, da Acquaviva di Montepulciano. Si ricorda che su alcune anse di kyathoi chiusini, oltre al motivo dell'*anax theon*, compare talvolta anche quello della *potnia*: cfr. CVA British Museum, 7, tav. 20, 10; VALENTINI 1969, p. 424, n. 33; MINETTI 1997a, p. 27, n. 8 a stampo sulla tesa di un bacile su alto piede (inedito) da Fiesole, su un'olla di bucchero dall'abitato del Chiarone di Capannori (LU) (CIAMPOLTRINI 1993, p. 68, nota 27), stampigliature quest'ultime che, tra l'altro, ripropongono il tema dell'evidenza dei rapporti tra Fiesole e l'area 'pisana'. Sui rapporti tra Fiesole e il territorio, vedi BRUNI 2002, pp. 271-344.

² Fra questi sono presenti quaranta frammenti riconducibili alle categorie dei kyathoi con anse a corna tronche e cave, ma non ascrivibili ad una tipologia certa, per lo scarso livello conservativo.

³ Questo nuovo centro è ubicato all'estremità della pianura pratese, compresa fra il fiume Bisenzio, il torrente Marinella ed il piede del rilievo della Calvana. Nell'area sono stati identificati altri edifici non completamente indagati, quali quelli ubicati nel cosiddetto Lotto 15 F, il Bacino di Compenso e Viabilità c. I dati ad oggi disponibili, seppur fortemente parziali e non esaurienti per stabilire l'esistenza di un modulo abitativo unico applicato in tutta l'area dell'insediamento, sono ad ogni buon conto utili per constatare la ripetitività di alcuni elementi urbanistici ed architettonici, quali la canalizzazione perimetrale degli edifici, la presenza di un cortile centrale, l'ubicazione privilegiata sulle strade interne di collegamento, la tipologia costruttiva delle strutture e delle coperture. Per la bibliografia riguardante il sito, vedi *supra*, p. 167, nota 2.

⁴ Per l'eventuale esistenza di una tale pratica si veda anche l'abitato del Lago dell'Accesa, quartiere B: POGGESI 1997, p. 163; sull'argomento CAMPOREALE 1986, p. 258. Non è da escludere, forse, una interpretazione in tal senso del ritrovamento di un'ansa (LP2/2008) all'interno di una piccola buca, rivestita di terracotta, adiacente al muro nord-est del vano B2 e nella quale era inserita anche una piccola olla rovesciata sull'ansa.

⁵ A proposito delle presenze di kyathoi miniaturistici collocati sotto la soglia di ingresso delle abitazioni, si ricorda la Casa dell'*Impluvium* a Roselle: DONATI *et alii* 1994, p. 97. Sui depositi rituali si ricorda, ancora in ambito etrusco, a Tarquinia, CIARRAMONTE TRERÉ 1988, pp. 565-600.

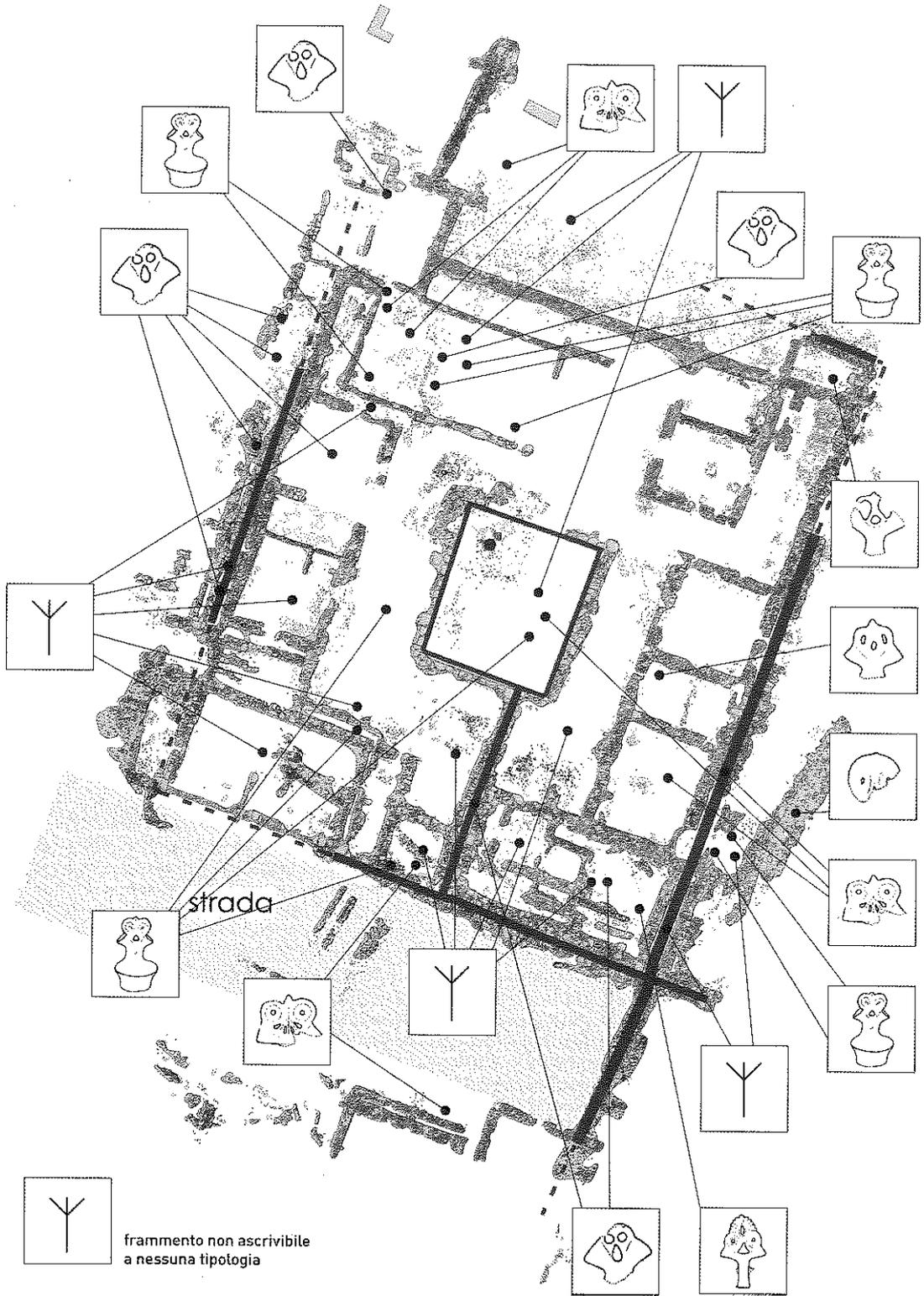


FIG. 1. Prato, Gonfienti, edificio del Lotto 14. Presenza dei kyathoi con anse a corna tronche e cave con i tipi rappresentativi.

secolo a.C., per la compresenza negli strati archeologici di un frammento di ceramica attica a figure nere.¹

Partendo da questa forte presenza in area pratese e allargando lo sguardo all'esterno appare evidente che questo tipo di kyathos ha avuto una particolare fortuna nel territorio compreso tra il fiume Arno e la Sieve e che ha in Fiesole il suo centro di riferimento (FIG. 2). Nel territorio dell'agro 'fiesolano' – seppur nell'incertezza di alcune attribuzioni cronologiche – le prime testimonianze sembrano conosciute fino dall'età del Bronzo con gli esemplari provenienti da Fiesole, in probabile continuità fino all'età del Ferro,² quando compaiono, in un'area di frequentazione a Baciacavallo (Prato),³ e, nell'VIII secolo a.C. a Sesto Fiorentino (FI) da aree abitative⁴ e proseguono, nel VII e VI secolo a.C., dalle aree insediative di S. Piero a Sieve (FI)⁵ e di Artimino, Campo dei Fagiani,⁶ da Firenze, piazza Signoria (in giacitura secondaria),⁷ da Figline Valdarno, La Rotta, area abitativa,⁸ fino agli esemplari di VI-V secolo a.C. attestati a Fiesole e Gonfienti, dove è evidente che questa produzione ha avuto particolare fortuna. Un attardamento in età ellenistica è rappresentato dal rinvenimento di Poggio Colla, acropoli.⁹

Allargando lo sguardo all'intera penisola (FIG. 3) sembra che forme in qualche modo affini siano attestate per un lungo arco di tempo, che va dall'età del Bronzo finale all'età del Ferro, talvolta con attribuzioni cronologiche incerte, dovute al persistere dei tipi e ai contesti di ritrovamento poco incisivi. Nella prima età del Ferro attestazioni sono note a Sala Consilina,¹⁰ datata ad un momento centrale della Fase I del Primo Ferro, a S. Maria Capua Vetere,¹¹ della fine dell'VIII secolo a.C., area sacra; a Civitavecchia¹² da un insediamento della fase iniziale della Prima età del Ferro; a Tarquinia¹³ nel Villanoviano II; a Veio,¹⁴ a Orvieto¹⁵ ascrivibile al Villanoviano; a Chiusi.¹⁶ Anche a

¹ Il frammento, in corso di studio a cura di G. Millemaci, presenta la figura di un satiro.

² Per quanto riguarda Fiesole, le datazioni non possono essere certe, in quanto il contesto, quando è noto, è relativo a giaciture secondarie; dal punto di vista tipologico ci sono esemplari che sembrano riferibili all'età del Bronzo recente e finale, mentre altri alla piena età del Ferro; oltre ai quattro esemplari pubblicati da SALVINI 1990, pp. 74-76, fig. 24, nn. 3, 4, 5 e p. 81, tav. v, nn. 16-18, si conoscono altri esemplari inediti: tre frammenti di anse sono esposti al Museo (inv. F8963, F8882, F20491) mentre altri due esemplari (inv. F697 e F6225) sono stati identificati durante una ricognizione nei magazzini dello stesso Museo (si ringraziano Anna Rastrelli e Marco de Marco per la cortese disponibilità).

³ Il contesto è ancora in corso di studio; una prima presentazione in POGGESI 2005, p. 70, fig. 5.

⁴ Inediti, scavi diretti da L. Sarti, in corso di studio da parte di M. Zannoni.

⁵ SALVINI 1994, p. 33, tav. VII c; DE MARINIS 1991, pp. 300-302, fig. 16; datazione: seconda metà VII-primo quarto VI sec. a.C.

⁶ POGGESI, PAGNINI 2009, datazione: fine VII sec. a.C.; da Artimino provengono frammenti anche dalla ricognizione, non datati; un esemplare in Perazzi, Poggese (a cura di) 2006, p. 90, n. 18; altri due inediti (settori SE11 e SO1, ricognizioni anni 1964-1967).

⁷ DE MARINIS 1987-1988, p. 472, tav. VII d, datazione: VII sec. a.C.

⁸ In località La Rotta, sono stati individuati i resti di un insediamento etrusco (interventi di scavo archeologico a partire dal 2000): MILLEMACI, MAGNO 2003, p. 33, fig. 3, e p. 35. Datazione: fine VII-VI sec. a.C.

⁹ Esemplare in ceramica depurata proveniente dagli scavi del 2001 diretti da G. Warden, eseguiti presso l'acropoli etrusca di Poggio Colla (Comune di Vicchio di Mugello, FI), in corrispondenza della viabilità di collegamento tra l'area 'fiesolana' e quella emiliana, lungo i passi del Mugello, presentato al Convegno di Montefiascone: *Atti del II Seminario Internazionale "Città di Montefiascone"* (Montefiascone, 2005), in stampa. Ad una fase cronologica tarda è ascrivibile anche l'esemplare in ceramica a vernice nera conservato al Museo di Salerno e gentilmente segnalatoci da M. C. Bettini.

¹⁰ Necropoli di S. Antonio, tomba 9: KILIAN 1970, tav. 242, II, 2.

¹¹ Fondo Patturelli e fondo Scrima. MINOJA 2007, pp. 650-656, figg. 1-3. Datazione: decenni finali dell'VIII sec. a.C.

¹² Località Acque Fresche: MANDOLSI, TRUCCO 2000, pp. 495-503, figg. 3-8. Datazione: fase iniziale della prima età del Ferro.

¹³ Necropoli di Poggio dell'Impiccato, tomba 71. HENCKEN 1968, p. 256, fig. 239 c-d. Datazione: Villanoviano II. A Tarquinia, Pian di Civita, è stato rinvenuto un altro frammento di ansa a corna cave, la cui cronologia è ancora assai discussa fra un inquadramento nel Protovillanoviano o nell'età del Ferro: da ultimo, FEDELI 1993, p. 200, nota 143.

¹⁴ Da Veio risultano sei esemplari con attribuzioni incerte fra la tarda età del Bronzo e l'età del Ferro: tre da Campetti (Sgubini Moretti [a cura di] 2001, p. 11, fig. 181, datato tra la fine del X e la prima metà del IX sec. a.C.; CERASUOLO, BRUNO, GORI 2004, pp. 595 e 598, fig. 3E; DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, fig. 4, n. 1), uno da Piazza d'Armi (STEFANI 1922, figg. 20-20a; DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, fig. 5 a d.), uno da Macchia della Comunità (DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, fig. 7), uno da Macchiagrande (DELPINO, FUGAZZOLA DELPINO 1980, fig. 4, 2).

¹⁵ Necropoli del Crocefisso del Tufo: BIZZARRI 1962, p. 135, fig. 45.

¹⁶ Dalle località Montevenere e La Rocca sono stati identificati due esemplari da M. C. Bettini che ce li ha gentilmente segnalati.

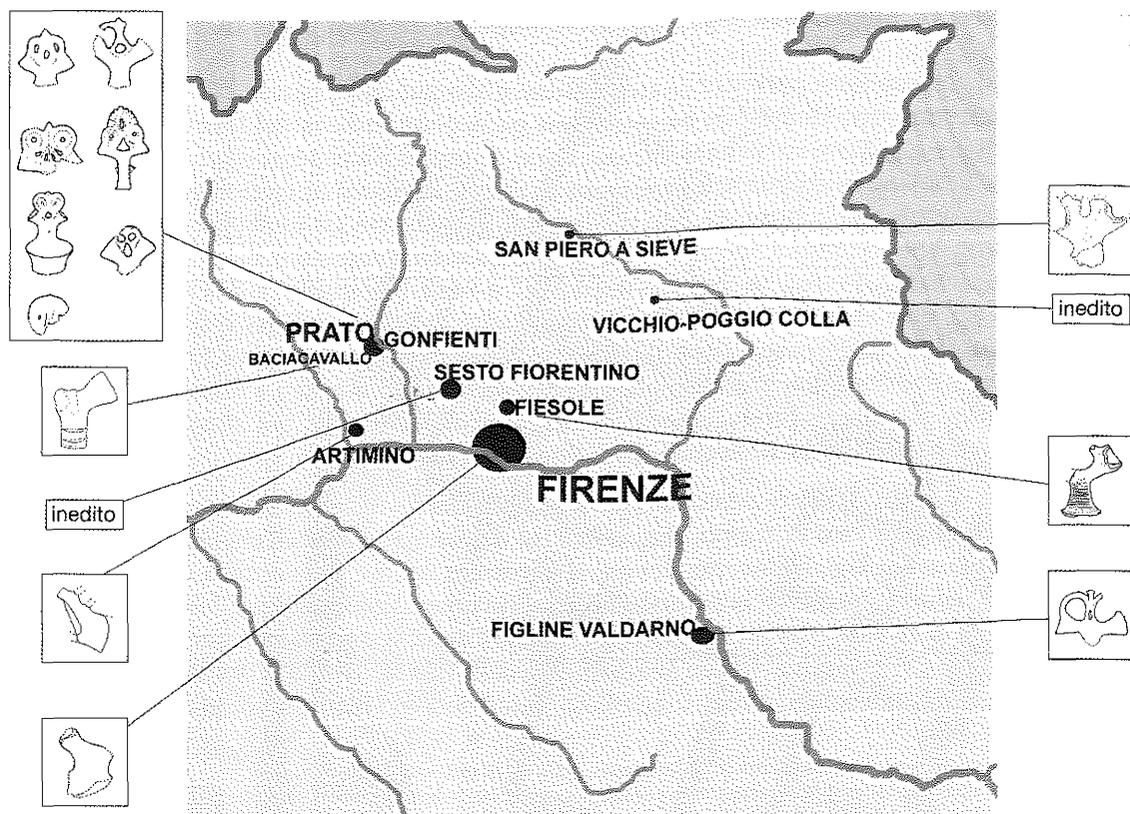


FIG. 2. Presenza dei kyathoi con anse a corna tronche e cave nel territorio 'fiesolano'.

nord dell'Appennino sono note attestazioni in aree insediative a Casteldebole (BO),¹ Castenaso (BO),² Bologna (Villa Cassarini,³ Convento di San Domenico,⁴ Quartiere fieristico,⁵ via Nazario Sauro⁶), oltre che a Verucchio,⁷ Imola,⁸ Villamarzana (RO).⁹

Ad eccezione delle tazze provenienti dai contesti tombali di Montericco, Orvieto, Tarquinia e Sala Consilina e quelli capuani rinvenuti in area sacra, la maggior parte degli esemplari proviene da aree abitative, con probabilità in connessione con l'esistenza di pratiche culturali domestiche.¹⁰

Andando indietro nel tempo sono note attestazioni già nell'età del Bronzo finale, seppure applicate su vasche di diversa morfologia rispetto alle nostre, secondo un irradiazione che va da

¹ PINI 1994, p. 95, n. 5, tav. XIII, 5.

² FORTE 1994, p. 202, n. 4, tavv. II e IV.

³ Villa Cassarini: KRUTA-POPPI 1976, pp. 336-337 e 339, fig. 9, 8. Datazione: prima età del Ferro.

⁴ BENTINI, FERRARI, MORICO 1987, p. 150.

⁵ TOVOLI 1987, pp. 71-72, fig. 43, nn. 4, 5, 6, 7. Datazione: IX-VIII sec. a.C.

⁶ CATARSI DALL'AGLIO, VITALI 1980, p. 466, fig. 1, 2.

⁷ Fratta: GENTILI 1988, pp. 79-103 (pp. 87-88, tav. B, b); GENTILI 1986, p. 23, tav. 5 b; SCARANI 1963b, p. 225; TAMBURINI MÜLLER 1988, pp. 3-7. Località Pian del Monte: vedi *supra*.

⁸ Montericco (tomba 4): Bermond Montanari (a cura di) 1987, p. 119, fig. 78, 12.

⁹ ASPES, BELLINTANI, FASANI 1984, pp. 44, 45, fig. 4, 4.

¹⁰ Attestazioni in tal senso vengono da resti di abitazioni etrusche, ad esempio a Roselle, da due pozzetti contenenti numerosi frammenti ceramici rinvenuti sulla collina Nord. Cfr. DONATI 1984-1985, p. 94; sempre da Roselle, nella 'casa recinto' si ha la notizia di un deposito votivo: BOCCI PACINI 1985, pp. 53-57. Sulle problematiche dell'identificazione di culti a carattere domestico cfr. BARTOLONI, BOCCI PACINI 2002, pp. 197 e 198.

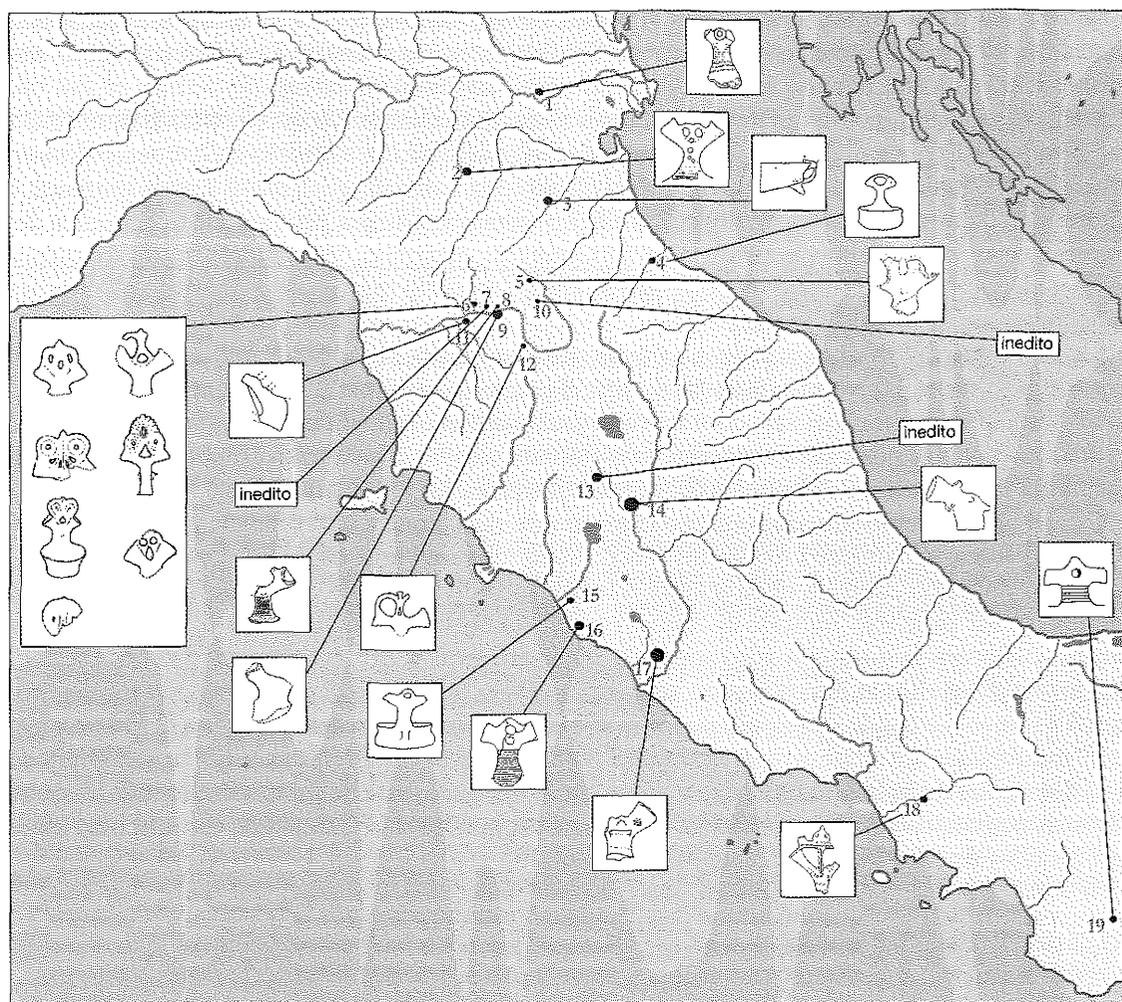


FIG. 3. Presenza dei kyathoi con anse a corna tronche e cave. 1. Villa Marzana; 2. Bologna; 3. Imola; 4. Verucchio; 5. San Piero a Sieve; 6. Prato; 7. Sesto Fiorentino; 8. Fiesole; 9. Firenze; 10. Poggio Colla; 11. Artimino; 12. Figline Valdarno; 13. Chiusi; 14. Orvieto; 15. Tarquinia; 16. Civitavecchia; 17. Veio; 18. S. Maria Capua Vetere; 19. Sala Consilina.

Santa Marinella, Selciata a Mare (RM),¹ a Narce (*facies* Tolfa-Allumiere),² a Sorgenti della Nova, Farnese,³ a Poggio Evangelista, presso Latera (VT),⁴ a Talamonaccio, Orbetello (GR),⁵ forse a San Vincenzo (LI),⁶ a Norcia,⁷ a Radicofani,⁸ al territorio di Chiusi,⁹ a Casa Carletti, Monte Cetona,¹⁰

¹ DI GENNARO, PASSONI 1998, fig. 2, A.

² Narce: PERONI, FUGAZZOLA 1969, p. 132, fig. 20, 7.

³ Peroni (a cura di) 1980, pp. 113-116, figg. 1-2.

⁴ Presso Latera (VT). FUGAZZOLA DELPINO, DELPINO 1979, p. 277; FEDELI 1993, p. 199, nota 143.

⁵ NEGRONI CATAACCHIO 1979, pp. 256-257, fig. 2, 3; F. FEDELI, «RdA», XI, 1993, p. 182, fig. 13, 2.

⁶ La notizia è citata da FEDELI 1993, p. 200, nota 143, come esemplare ancora inedito.

⁷ FILIPPI 1979, p. 248, fig. 2.

⁸ Rossi 2001, p. 580, fig. 1, n. 1.

⁹ Località I Forti, La Rocca e Capanne: rispettivamente, BETTINI 1988, pp. 132-133, fig. 77, 1: località I Forti; ZANINI 1994, p. 129, fig. 15, F33; La Rocca Paolozzi; ZANINI 2000b, fig. 3 a, nn. 1-2: podere Capanne e La Rocca.

¹⁰ CALZONI 1936, p. 322, tav. XXXIV, 1; DE ANGLIS 1979, p. 228, fig. 3, 5.

a Volterra,¹ a Bibbiani,² a Fiesole (forse Bronzo Finale)³ fino al territorio intorno a Verucchio (tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro),⁴ a Ripacalbana, Borghi (FO),⁵ e, sul versante adriatico, a Massignano,⁶ Colle dei Cappuccini⁷ e Pianello di Genga.⁸

Dall'analisi dei materiali di Gonfienti e dei siti distribuiti lungo l'Arno e la Val di Sieve fino a raggiungere l'Etruria padana emerge che, tra la metà del VI e il V secolo a.C., questo preciso ambito territoriale, favorito nei collegamenti da percorsi naturali, quali fiumi e passi montani, è interessato da una forte omogeneità culturale. Lo attestano l'ampia produzione di ceramica depurata,⁹ certe forme in bucchero attestate fra Gonfienti, Artimino, Sesto Fiorentino e, soprattutto, Fiesole, quali i bacili su alto piede, le forme aperte con orlo ingrossato e ribattuto all'interno, la decorazione impressa 'a graticcio'.¹⁰

La diffusione del kyathos con ansa a corna tronche e cave, se da una parte conferma la continuità culturale nel territorio 'fiesolano', dove il prodotto sembra cristallizzarsi proprio a Gonfienti, città di nuova fondazione, dove trova la sua massima originalità espressiva e formale tra il VI e il V secolo a.C., dall'altra contribuisce a valutare meglio il quadro dei rapporti esistenti fra comunità molto lontane della penisola, per un arco cronologico assai ampio.

Questi oggetti sembrano disporsi secondo un itinerario conosciuto fin dalla protostoria, seppure non toccando sempre i medesimi centri. In particolare l'area chiusina – che, come è noto, ha svolto un ruolo centrale negli scambi e nello smistamento delle merci, non solo locali –, è interessata dal 'percorso' indicato dalle anse sia nell'età del Bronzo finale che nell'età del Ferro¹¹ e sembra collocarsi in questo quadro ancora in piena età etrusca,¹² con l'affermarsi di una particolare forma di kyathos in bucchero con ansa sopraelevata, arricchita di placchette con motivi fitomorfi a rilievo – secondo una tipologia tipica di quest'area nel corso del VI secolo a.C.¹³ – o a giorno,¹⁴ indubbiamente affine ai nostri attingitói, sia dal punto di vista strutturale che ornamentale.¹⁵

Del resto, la Valdichiana si inseriva a pieno titolo nel percorso che metteva in comunicazione l'Etruria padana con quella meridionale interna e raggiungeva la Campania, con ulteriori itinerari di collegamento fra le due coste della penisola.¹⁶

¹ CATENI, MAGGIANI 1997, p. 48, fig. 2.

² SALVINI 1990, p. 81, tav. V, 17.

³ SCARANI 1963b, p. 191, fig. 1, 3; TAMBURINI MÜLLER 1988, p. 3: «uno dei pezzi più recenti dell'insediamento del Bronzo Finale».

⁴ LOLLINI 1954, fig. 1.

⁵ Fenu (a cura di) 2005, p. 150.

⁶ TAMBURINI MÜLLER 1987, pp. 3-7.

⁷ LOLLINI 1969, pp. 190-191, fig. 5, B 4.

⁸ RELLINI 1931, col. 216, n. 5, fig. 3 b.

⁹ MILLEMAGI 2005, pp. 285-287.

¹⁰ Per quanto riguarda i bacili su alto piede, realizzati a Gonfienti per lo più in bucchero e raramente in impasto, da ultimo: BOCCI 2005, p. 281. Su Artimino, DONATI 1987, pp. 82-97. Gli esemplari di Fiesole, che sono inediti, conservano, su due frammenti di bacile, stampigliature circolari con la raffigurazione del Signore degli animali (inv. F25011/25049). La tecnica a stralucido su forme vascolari in bucchero è attestata nell'agro fiorentino-fiesolano fino dal VI sec. a.C., in particolare ad Artimino (DONATI 1987, pp. 88-90, nn. 27, 28, 29, 33, 35, figg. 67-68), Prato (Baciacavallo: due frammenti di olletta, inedita), Vicchio (CHIARELLI, NICOSIA, SANTONI 1975, p. 20, n. 5, fig. 5 [A. SANTONI]), Fiesole (esemplari inediti), dove la decorazione si ritrova sui bacili ad alto piede come a Gonfienti, centro nel quale il tipo di decorazione è presente anche su forme aperte ugualmente che ad Artimino; la stessa tecnica è stata utilizzata su ciotole in bucchero dalla Versilia (S. Rocchino: MAGGIANI 1990, pp. 78-80, nn. 17 e 20, figg. 30 e 33, 20).

¹¹ Cfr. nota p. 171, nota 13.

¹² I rapporti intercorsi, in questa precisa *facies* culturale, fra il territorio chiusino e quello fiorentino sono rappresentati, fra gli altri, dalle protomi di grifo fittili, che richiamano i noti manufatti dell'agro chiusino e di Verucchio (da ultimo, MINETTI 2004, p. 383; per Artimino: NICOSIA 1974, p. 60 sgg.; Artimino, necropoli di Prato Rosello, tomba a camera z: POGGESI 2000, p. 23, fig. 10), dalle strette analogie nella lavorazione dell'avorio, dovute alla presenza di maestranze itineranti in un territorio che comprende la Valdichiana (Camucia), la Val di Pesa (San Casciano) e Castelnuovo Berardenga (MINETTI 2004, fig. 38, nn. 3-5, con bibliografia precedente).

¹³ Solaia: MINETTI 1997a, p. 65, fig. 56; Siena: CIMINO 1986, p. 85, n. 211, tav. 50, 211 a-b; Chiusi: MARTELLI, NASORI 1998, p. 96, fig. 13. Acquaviva di Montepulciano: Minetti (a cura di) 1997b, pp. 114-115, n. 28. A puro titolo di informazione, si ricorda il kyathos pubblicato in un fascicolo del *Corpus Vasorum Antiquorum* di Heidelberg, purtroppo senza indicazioni di provenienza (CVA Heidelberg, 2, tav. 49, E76).

¹⁴ Sinalunga: PAOLUCCI 1996, p. 57, n. 19, fig. 38.

¹⁵ Alla luce dell'analisi delle anse a corna tronche e cave da Gonfienti, pertinenti a kyathoi di varia grandezza, ci sembra opportuno suggerire una rilettura dell'ipotesi ricostruttiva proposta in DE MARINIS 1991, fig. 16, nella quale l'ansa lacunosa è integrata come se rientrasse tra le anse di tipo Gorga che, va ricordato, sono pertinenti a kotylai.

¹⁶ BETTINI 2000a, pp. 56-57, 62.

In questo contesto gli esemplari di S. Maria Capua Vetere, datati alla fine dell'VIII secolo a.C., pur con caratteristiche decisamente peculiari,¹ costituiscono un elemento sostanziale per lo studio del transito e dell'evoluzione di una 'idea morfologica' che troverà nell'agro fiesolano il massimo apprezzamento, come testimoniano le ricerche di Gonfienti, dove la produzione di tali manufatti, ormai desueti altrove, si attarda fino al V secolo a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

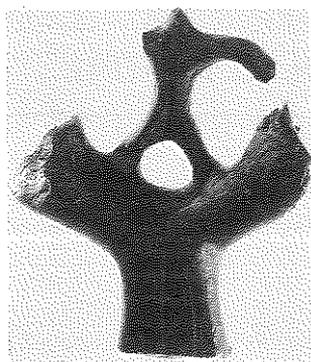
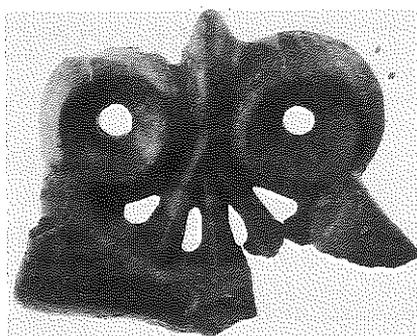
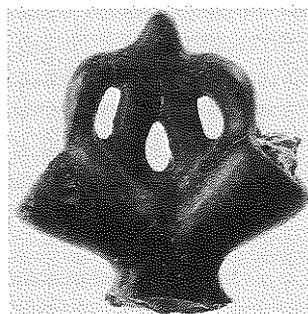
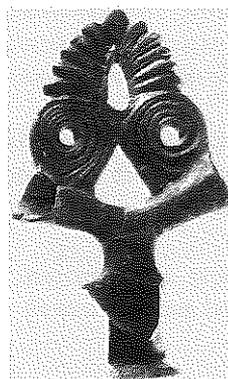
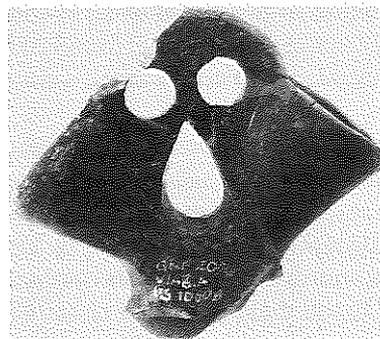
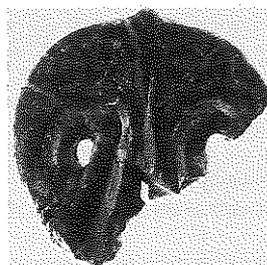
- ALBANI, E. 2007, in *Materiali dimenticati memorie recuperate*, a cura di M. Iozzo, Chiusi, p. 35.
- ASPES A., BELLINTANI G. F., FASANI L. 1984, *I materiali della stagione protoveneta di Villamarzana (Rovigo), «Padusa», xx*, pp. 37-54.
- BARTOLONI G., BOCCI PACINI P. 2002, *Roselle: una rilettura dei dati di scavo nell'abitato arcaico*, in *Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle Giornate di studio (Colle di Val d'Elsa, 1999), a cura di M. Manganelli, E. Pacchiani, Colle di Val d'Elsa, pp. 187-212.
- BENTINI L., FERRARI D., MORICO G. 1987, *Lo scavo della facies villanoviana*, in *Archeologia medievale a Bologna. Gli scavi nel convento di San Domenico*, Catalogo della mostra, a cura di S. Gelichi, R. Merlo, Bologna, pp. 149-157.
- Bermond Montanari, G. (a cura di) 1987, *La formazione della città in Emilia Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le nuove scoperte archeologiche*, II, Catalogo della mostra (Bologna, 1987-1988), Bologna.
- BETTINI, M. C. 1988, *Chiusi, capanna protovillanoviana in località I Forti*, in *Archeologia in Valdichiana*, a cura di G. Paolucci, Roma, pp. 128-137.
- 2000a, *L'età del Ferro*, in *Chiusi etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi, pp. 52-65.
- 2000b, *Chiusi nell'età del Ferro*, «AnnMuseoFaina», VII, pp. 41-73.
- BIZZARRI, M. 1962, *La necropoli di Crocefisso del Tufo di Orvieto*, «StEtr», xxx, pp. 1-135.
- BOCCI, E. 2005, *I materiali. Bucchero*, in POGGESI et alii 2005, pp. 280-284.
- BOCCI E., POGGESI G., SIMILI B. 2000, *Prato-Gonfienti. La ricerca archeologica nell'area dell'Interporto*, in *Archeologia 2000. Un progetto per la Provincia di Prato*, Atti della Giornata di studio (Carmignano, 1999), Montespertoli, pp. 58-71.
- BOCCI PACINI, P. 1985, *Una casa nell'Orientalizzante a Roselle*, in *Santuari d'Etruria*, Catalogo della mostra (Arezzo, 1985), a cura di G. Colonna, pp. 53-57.
- BRUNI, S. 2002, *La valle dell'Arno: i casi di Fiesole e Pisa*, in *Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle Giornate di studio (Colle di Val d'Elsa, 1999), a cura di M. Manganelli, E. Pacchiani, Colle di Val d'Elsa, pp. 271-344.
- CALZONI, U. 1936, *Resti di un abitato preistorico a Casa Carletti sulla montagna di Cetona*, «StEtr», x, pp. 329-339.
- CAMPOREALE, G. 1986, *Vita privata*, in M. PALLOTTINO et alii, *Rasenna*, Milano, pp. 241-308.
- CATARSÌ DALL'AGLIO M., VITALI D. 1980, *Scavi nelle chiese di San Giorgio in Poggiale e di San Francesco (Bologna)*, «Emilia Preromana», VIII, p. 75.
- CATENI G., MAGGIANI A. 1997, *Volterra dalla prima età del Ferro al V sec. a.C. Appunti di topografia urbana, in Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del Ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Volterra, 1995), pp. 43-92.
- CERASUOLO O., BRUNO A., GORI M. 2004, *Scavi nel complesso archeologico di Campetti a Veio. Materiali e contesti dell'età del Ferro*, in *Miti, simboli, decorazioni. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del VI Incontro di studi (Pitigliano-Valentano, 2002), Milano, pp. 593-598.
- CHIARAMONTE TRERÉ, C. 1988, *I depositi all'ingresso dell'edificio tarquiniese: nuovi dati sui costumi rituali etruschi*, «MEFRA», C, pp. 565-600.
- CHIARELLI R., NICOSIA F., SANTONI A. 1975, *Museo "Beato Angelico"*, Vicchio.
- CIAIMPOLTRINI, G. 1993, *Aspetti dell'insediamento etrusco nella valle del Serchio: il V secolo a.C.*, «StEtr», LIX [1994], pp. 59-85.

¹ In questo caso i cornetti sono elementi imbutiformi con orlo arrotondato; le anse hanno una struttura maestosa ed una forte esuberanza decorativa con l'uso, anche, della falsa cordicella (presente, peraltro, anche in uno degli esemplari di Fiesole, probabilmente coevo: SALVINI 1990, fig. 24, 5, tav. V, 18, Museo di Fiesole, inv. F4553).

- CIMINO, L. 1986, *La collezione Mieli nel Museo Archeologico di Siena*, Roma.
- DE ANGELIS, M. C. 1979, *Il Bronzo Finale in Umbria e Toscana interna*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 1977), Firenze, pp. 221-247.
- DELPINO F., FUGAZZOLA DELPINO M. A. 1980, *Qualche nuovo dato sulla topografia storica di Veio*, «AC», xxxii, pp. 174-181.
- DE MARINIS, G. 1987-1988, Firenze, in *Scavi e scoperte*, «StEtr», LV [1989], pp. 471-473.
- 1991, *S. Piero a Sieve - Loc. I Monti*, in *Notiziario. Parte I*, «Studi e Materiali», VI, pp. 300-303.
- DI GENNARO F., PASSONI A. 1998, *Indicazioni sulla cronologia di materiali del Bronzo Finale dalla tipologia dei luoghi di insediamento*, in *Protovillanoviani e/o protoetruschi. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del III Incontro di studi (Manciano-Farnese, 1995), Milano, pp. 127-135.
- DONATI, L. 1984-1985, *Roselle (Grosseto). Le ceramiche di due pozzetti in roccia sulla collina settentrionale*, «NS» [1988], pp. 69-94.
- 1987, *Bucchero*, in *Artimino (Firenze). Scavi 1974. L'area della Paggeria medicea: relazione preliminare*, a cura di G. Capecchi, Firenze, pp. 82-97.
- DONATI L. et alii 1994, *La casa dell'Impluvium. Architettura etrusca a Roselle*, Roma.
- FEDALI, F. 1993, *La frequentazione protostorica del colle di Talamonaccio (GR). Nuovi materiali e revisione di vecchi dati*, «RdA», XI, pp. 149-243.
- FENU, P. (a cura di) 2005, *Echi dalla Preistoria. Testimonianze preistoriche nella Valle dell'Arno*, Firenze-Livorno.
- FILIPPI, G. 1979, *Intervento*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 1977), Firenze, p. 248.
- FORTE, M. 1994, *Lo scavo dell'insediamento di Castenaso - via Gramsci: i materiali*, in *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Firenze, pp. 200-212.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A., DELPINO F. 1979, *Il Bronzo Finale nel Lazio settentrionale*, in *Il Bronzo Finale in Italia*, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 1977), Firenze, pp. 275-316.
- GENTILI, G. V. 1986, in *L'età del Ferro a Verucchio: cronologia degli scavi e scoperte ed evoluzione della letteratura archeologica*, in *Studi e documenti di archeologia*, II, Bologna, pp. 1-41.
- 1988, *Testimonianze dell'abitato villanoviano ed "etruscoide" di Verucchio*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Atti del Convegno di studi (Bologna-Marzabotto, 1985), Imola, pp. 79-103.
- HENCKEN, H. 1968, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans*, Cambridge (Mass.).
- KILIAN, K. 1970, *Frühheisenzeitliche Funde aus der Südostnekropole von Sala Consilina*, Heidelberg.
- KRUTA POPPI, L. 1976, *L'insediamento protostorico di Villa Cassarini a Bologna*, in *Atti della XIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Emilia e Romagna (1975)*, Firenze, pp. 327-343.
- LOCATELLI, D. 1993, *La più tarda produzione del bucchero in Campania: spunti di discussione*, in *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del Colloquio internazionale (Milano, 1990), a cura di M. Bonghi Jovino, Milano, pp. 171-185.
- LOLLINI, D. 1954, *Saggi di scavo a Massignano di Ancona*, «BPI», LXIV, p. 379.
- 1969, *Il Bronzo Finale nelle Marche*, «RivScPr», xxxiv 1-2, pp. 179-215.
- MAGGIANI, A. 1990, *S. Rocchino (Massarosa)*, in *Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C.*, a cura di E. Paribeni, Pontedera, pp. 69-96.
- MANDOLESI A., TRUCCO F. 2000, *L'abitato costiero della prima età del Ferro di Acque Freddo (Civitavecchia - RM)*, in *L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del IV Convegno di studi (Manciano-Montalto di Castro-Valentano, 1997), Milano, pp. 495-503.
- MARTELLI A., NASORI L. 1998, *La tomba dell'Iscrizione nella necropoli di Poggio Renzo*, in *Studi su Chiusi arcaica*, a cura di P. Gastaldi, «AION ArchStAnt», n.s., V, pp. 81-101.
- MILLEMACE, G. 2005, in *POGGESI et alii 2005*, pp. 285-287.
- MILLEMACE G., MAGNO A. 2003, *Il sito figlinese della Rotta*, in *La tavola degli Etruschi*, Catalogo della mostra (Figline Valdarno, 2003), s.l., pp. 13-18.
- MILLEMACE G., POGGESI G. 2004, *Ceramica attica dall'abitato etrusco di Gonfienti (scavi 1996-2001)*, in *Attische Vasen in etruskischem Kontext*, München («Beihefte zum CVA», II), pp. 45-52.
- MINETTI, A. 1997a, *Museo Civico Archeologico di Sarteano*, Siena.
- (a cura di) 1997b, *Etruschi e Romani ad Acquaviva di Montepulciano*, Grotte di Castro.
- 1998, *La tomba della Pania, corredo e rituale funerario*, «AION ArchStAnt», V, pp. 27-55.

- 2000, *Testimonianze dell'Orientalizzante da Chiusi* in «AnnMuseoFaina», VII, pp. 125-147.
- 2004, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- 2007, *Corredo funerario di Poggio Renzo*, in *Materiali dimenticati memorie recuperate*, a cura di M. Iozzo, Chiusi, pp. 15-23.
- MINOJA, M. 2007, *Ciotola di forma insolita: una nuova forma ceramica nella fase iniziale del santuario del fondo Patturelli a Capua*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 651-656.
- NEGRONI CATAACCHIO, N. 1979, *I ritrovamenti dell'età del bronzo sul colle di Talamonaccio (Orbetello-Grosseto)*, «RivScPr», XXIV, pp. 255-262.
- NICOSIA, F. 1974, *Orientalizzante nella media valle dell'Arno: aspetti dell'artigianato artistico. Prima messa a punto sulla produzione di bucchero*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti dell'VIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto, 1972), Firenze, pp. 55-66.
- PALLECCHI P., POGGESI G., MACHETTI P. c.s., *La 'città degli Etruschi sul Bisenzio': indagini geofisiche e applicazioni di rilievo*, in *Beyond the Artifact. Digital Interpretation of the Past*, Atti del Convegno (Prato, 2004), in stampa.
- PAOLUCCI, G. 1996, *Sinalunga e Bettolle due centri etruschi nella Valdichiana*, Sinalunga.
- PERAZZI P., POGGESI G. 2005, *La Carta Archeologica della provincia di Prato*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», I [2006], pp. 66-72.
- (a cura di) 2006, *Artimino. La ricognizione degli anni Ottanta*, Firenze.
- 2009, *Il popolamento del territorio pratese dalla Preistoria all'età romana*, in *Etruschi della Valle dell'Arno*, Signa, pp. 59-86.
- PERONI, R. (a cura di) 1980, *Il Bronzo Finale in Italia*, Bari, pp. 113-116.
- PERONI R., FUGAZZOLA M. A. 1969, *Ricerche preistoriche a Narce*, «BPI», LXXVIII, pp. 79-145.
- PINI, L. 1994, in *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Firenze, pp. 93-95.
- POGGESI, G. 1997, *Kyathoi miniaturistici*, in *L'abitato etrusco dell'Accesa. Il quartiere B*, a cura di G. Camporeale, Roma, pp. 157-163.
- 2000, *Artimino, necropoli di Prato Rosello: la ricerca in corso*, in *Archeologia 2000. Un progetto per la Provincia di Prato*, Atti della Giornata di studio (Carmignano, 1999), Montespertoli, pp. 21-31.
- 2005, *Prato-Gonfienti. Lo scavo dell'edificio del Lotto 14 e la prosecuzione delle indagini geofisiche*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», I [2006], pp. 80-83.
- 2008, *Le frequentazioni più antiche*, in G. POGGESI, A. WENTKOWSKA, *Museo dell'Opera del Duomo di Prato. Sezione Archeologica. Le indagini in piazza del Duomo e sotto il Palazzo Vescovile*, Firenze, pp. 92-96.
- 2010, *Artimino e il territorio pratese*, in *Cavaliere etruschi dalle valli al Po. Tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'VIII e VII secolo a.C.*, a cura di R. Burgio, S. Campagnari, L. Malnati, Bologna, pp. 73-76.
- POGGESI et alii 2005, G. POGGESI, L. DONATI, E. BOCCI, G. MILLEMACI, L. PAGNINI, P. PALLECCHI, *Prato-Gonfienti: un nuovo centro etrusco sulla via per Marzabotto*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, a cura di G. Sassatelli, E. Govi, Atti del Convegno di studi (Bologna, 2003), Bologna, pp. 267-300.
- POGGESI et alii 2006, G. POGGESI, P. PALLECCHI, E. BOCCI, G. MILLEMACI, L. PAGNINI, *Prato-Gonfienti. Interporto della Toscana Centrale: gli interventi nell'area dell'insediamento etrusco*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», II [2007], pp. 68-75.
- POGGESI et alii 2010, G. POGGESI, L. DONATI, E. BOCCI, G. MILLEMACI, L. PAGNINI, *Gonfienti: un insediamento tardo-arcaico fra Arno e Bisenzio*, in *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, a cura di M. Bentz, C. Reusser, Wiesbaden, pp. 123-133.
- POGGESI G., PAGNINI L. 2009, *Artimino, Prato Rosello: tracce di abitato in prossimità della necropoli*, in *Etruria e Italia preromana*, Studi in onore di G. Camporeale, Pisa-Roma, pp. 701-716.
- RELLINI, U. 1931, *Le stazioni enee nelle Marche di fase seriore e la civiltà italica*, «MonAntLinc», XXXIV, coll. 129-279.
- ROSSI, D. 1980, *Una ciotola protovillanoviana dall'abitato di Sorgenti della Nova*, in Peroni (a cura di) 1980, pp. 113-116.
- ROSSI, S. 2001, *Capanna del Bronzo Finale a Radicofani (Siena)*, in *Preistoria e protostoria della Toscana*, Atti della XXXIV Riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Firenze, 1999), Firenze, pp. 579-582.
- SALVINI, M. 1990, *Fiesole. Contributi alla ricerca delle origini*, Firenze.
- 1994, *L'intervento archeologico in loc. I Monti a San Piero a Sieve: i materiali*, in *Archeologia in Alto Mugello -*

- Mugello - Val Di Sieve e il caso di S. Piero a Sieve, Atti della Giornata di studio (S. Piero a Sieve, 1994), Firenze, pp. 31-38.
- SCARANI, R. 1963a, *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, II, Bologna («Documenti e Studi», VIII), pp. 175-617.
- 1963b, *L'insediamento protovillanoviano della Calbana*, «StRomagnoli», XIV, pp. 185-231.
- Sgubini Moretti A. M. (a cura di) 2001, *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra, Roma.
- STEFANI, E. 1922, *Veio. Esplorazioni dentro l'area della città*, «NS», pp. 379-404.
- 1944, *Scavi archeologici in contrada Piazza d'Armi a Veio*, «MonAntLinc», XL, coll. 177-290.
- TAMBURINI MÜLLER, E. 1987, *Dati preliminari sulla composizione dei corredi di IX secolo da Verucchio (scavi Tosi-Brizio)*, in *Romagna protostorica*, Atti del Convegno (San Giovanni in Galilea, 1985), Viserba di Rimini, pp. 49-56.
- 1988, *Il popolamento del territorio circostante Verucchio alla fine dell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro: proposta di un'analisi*, in *La formazione della città in Emilia Romagna*, III, a cura di G. Bermond Montanari, Bologna («Studi e documenti di archeologia», IV), pp. 3-7.
- TOVOLI, S. 1987, *Scavi nel quartiere fieristico*, in Bermond Montanari (a cura di) 1987, pp. 70-72.
- VALENTINI, G. 1969, *Il motivo della Potnia theron sui vasi di bucchero*, «StEtr», xxxvii, pp. 411-442.
- ZANINI, A. 1994, *L'età del Bronzo finale nella Toscana interna alla luce delle più recenti acquisizioni*, «RivScPr», XLVII, pp. 87-144.
- 2000a, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo*, in *Chiusi etrusca*, a cura di A. Rastrelli, Chiusi, pp. 42-51.
- 2000b, *La nascita di Chiusi alla fine dell'età del Bronzo nel quadro della protostoria italiana*, «AnnMuseoFaina», VII, pp. 25-40.

*a**b**c**d**e**f**g*

TAV. I. Prato, Gonfienti: kyathoi con anse a corna tronche e cave. *a*) Tipo 1; *b*) Tipo 2; *c*) Tipo 3; *d*) Tipo 4; *e*) Tipo 5; *f*) Tipo 6; *g*) Tipo 7.